

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 9.40 del 27 maggio 2004, sul lato ovest del Tempio Mariano di Monte Grisa a Trieste si è verificato — fortunatamente senza vittime — l'improvviso distacco di circa 400 metri quadrati del rivestimento di calcestruzzo che costituisce l'anima del caratteristico ed imponente tetto, con il conseguente scivolamento sulla chiesa inferiore (il tempio è costituito da 2 chiese sovrapposte) di ben 50 tonnellate di lastroni calcarei di cui il tetto è interamente ricoperto;

dopo aver polverizzato 6 vetrate, la massa abbattutasi ha arrecato gravissimi danni anche a 3 altari, a 2 confessionali e al pavimento marmoreo;

i lavori di ripristino del rivestimento del tempio comportano un onere finanziario troppo oneroso da sostenere per la Diocesi di Trieste, proprietaria dell'immobile, che ha quindi chiesto un concreto aiuto alle Istituzioni;

soltanto per la messa in sicurezza del Tempio, infatti, occorrono 33 mila euro mentre il preventivo complessivo dei lavori veri e propri di ristrutturazione ammonta a più di 100 mila euro;

il Tempio nazionale di Maria Madre e Regina di Monte Grisa, simbolo dell'unità tra i popoli dell'Occidente e dell'oriente e meta di pellegrinaggi da tutta Italia, fu innalzato tra il 1963 e il 1966 su progetto del noto architetto triestino Antonio Guacci secondo i dettami di un'architettura omologica, basata su moduli triangolari rigorosamente calcolati che compongono non solo la costruzione ma anche ogni suo singolo arredo conferendole equilibrio ed armonia nonostante la straordinaria imponenza (ben 48.000 metri cubi);

oltre ad un grande richiamo religioso costituisce anche un punto molto frequentato dai turisti per la bellezza del panorama

ed in genere per l'amenità del luogo — di elevato pregio paesaggistico e ambientale — ed è ora in procinto di accogliere, in occasione dei 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, un flusso ancor più ragguardevole di frequentatori —:

se il Ministro interrogato, ricordando il valore nazionale del Tempio, intenda provvedere a fronte di queste necessità attivandosi perché siano stanziati fondi straordinari. (4-10387)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Poste Italiane S.p.a. ha predisposto, su proposta della Filiale di Sala Consilina, la chiusura temporanea, parziale e/o definitiva di molti uffici postali del Vallo di Diano;

tale provvedimento, che l'interrogante appare iniquo in quanto basato sul falso presupposto dell'applicazione del piano di razionalizzazione estivo, ha colpito ben 44 uffici postali sui 157 operanti, mettendo a dura prova l'utenza composta prevalentemente da pensionati e persone di età avanzata, così costretti e spesso impossibilitati a trasferimenti estenuanti ed onerosi;

i flussi di traffico delle filiali in questione sono oggettivamente in crescita avvalendosi oltre che dell'utenza ordinaria anche di un utenza straordinaria, ossia dagli emigrati che in estate fanno rientro nei propri paesi di origine, e che, da sempre, utilizzano gli sportelli postali per il deposito dei propri risparmi e per tutte le operazioni necessarie per il loro periodo di soggiorno in Italia;

i Comuni interessati sono classificati come Comuni montani e svantaggiati per ragioni geografiche;

tale provvedimento non sembra rispettare la missione di Poste Italiane S.p.a. che ha, non solo l'obiettivo di ottimizzare il rapporto costi/benefici, ma soprattutto quello di rispondere alle esigenze sociali di un territorio particolarmente disagiato;

il provvedimento in questione, infine, crea sfiducia e disaffezione nei confronti dell'azienda sia da parte della tradizionale utenza che da parte dei Comuni che, per nulla, si vedranno motivati ad accedere alla vasta gamma di convenzioni e prodotti di investimento predisposti dall'azienda medesima;

secondo l'interrogante, quanto sopra riportato costituisce una contraddizione nonché un dato politico contrario allo spirito che anima il Governo Berlusconi nei confronti dei propri cittadini e delle aree particolarmente disagiate —

quale iniziative il Governo abbia assunto per monitorare la situazione descritta in premessa. (4-10383)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa di martedì 29 giugno riportano un problema sollevato dal SAP-Sindacato Autonomo di Polizia, in relazione alla città di Venezia, dove si prevede che i poliziotti di frontiera non potranno usufruire delle ferie dato che il ministero della difesa non ha previsto rinforzi per garantire la sicurezza di porto e aeroporto, a fronte di uno stimato incremento di presenze, a causa del turismo estivo, del 30 per cento;

nella città lagunare, infatti, durante l'estate, si incrementa notevolmente il flusso di turisti che raggiungono la località transitando principalmente dall'aeroporto Marco Polo, terzo aeroporto più impor-

tante in Italia con una previsione di sei milioni passeggeri per il 2004, e dal Porto Turistico e Commerciale di Venezia, primo per traffico di passeggeri crocieristico del Nordest;

a controllare il porto, dove attraccano navi e traghetti con migliaia di passeggeri (anche 3.000 su una sola nave) ci sono circa sessanta poliziotti, che oltre ad occuparsi della sicurezza devono anche effettuare i controlli necessari a contrastare l'immigrazione clandestina;

nella scalo aereo Marco Polo operano numerosi vettori a rischio, ad esempio americani, inglesi, israeliani per i quali bisogna attivare una procedura di sicurezza particolarmente rigida e ci sono solo 120 poliziotti al lavoro —

se il Ministro sia al corrente della situazione;

se non ritenga opportuno intervenire ed inviare unità aggiuntive di rinforzo per evitare che la qualità dei servizi scenda al di sotto dei livelli minimi mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini e dei turisti. (4-10377)

TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo una notizia diffusa dall'ANSA-Regionale del 30 giugno 2004 nel territorio del Poligono di Quirra e precisamente in località Pranu Cardina nella giornata del 30 giugno sarebbero state all'opera una decina di ruspe coadiuvate da circa 200 militari armati di pale e picconi;

tutto questo avviene a pochissimi giorni di distanza dalla denuncia pubblicamente effettuata dal geologo Priamo Farci nel corso del Convegno dell'UNAC (Unione Nazionale dell'Arma dei Carabinieri) tenutosi a Tempio Pausania il 26 giugno scorso, in cui il medesimo aveva parlato riferendosi esplicitamente a tale sito « di gravissime contaminazioni dei terreni e delle falde acquifere da cui una